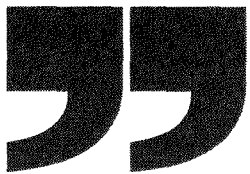


Mantovano: è sbagliato fare paragoni con Ingroia

L'ex pubblico ministero finito nel Pdl: nessuna preclusione

Intervista



GUIDO RUOTOLO
ROMA

Cosa pensa Alfredo Mantovano della candidatura nel Pd del procuratore nazionale antimafia Grasso?

«La sua candidatura è totalmente diversa da quella di Antonio Ingroia, che ha scelto la strada della politica interrompendo un incarico internazionale prestigioso in Guatemala, per conto delle Nazioni Unite. E già quella scelta è apparsa come una fuga discutibile rispetto al processo del secolo sulla trattativa, che lui stesso aveva istruito e che adesso si dovrà celebrare».

E la candidatura di Piero Grasso?

«Non vedo nulla di censurabile in questa decisione. Tutti i suoi impegni giudiziari sono stati onorati con risultati importanti. La scelta di dimissioni irrevocabili, se da una parte confermano la sua correttezza e coerenza istituzionale, dall'altra si presentano come un passaggio non traumatico. Direi naturale, visto che poi il suo mandato alla Procura nazionale era ormai giunto quasi a scadenza».

Ma non ritiene che i magistrati prima di decidere di candidarsi dovrebbero sospendere le loro funzioni per un periodo di decantazione?

«La prossima legislatura potrebbe essere quella in cui finalmente si dia una risposta a un quesito di questo tipo; ma la preclusione deve essere di ordine normativo, e quindi certa e chiara, non fissata di volta in volta sulla base della opportunità».

Dixit Silvio Berlusconi: «Se ne sono andati via in due o tre, senza voti e senza influenza». Alfredo Mantovano, ce l'aveva anche con lei...

«L'ultima cosa che intendo fare è polemizzare con Silvio Berlusconi. Non posso che essergli grato e ricordare che per quasi nove anni, dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2009 sono stato sottosegretario all'Interno dei due governi Berlusconi». **Lei è uno di quelli che sta per approdare nel listone Monti?**

«I contenuti dell'Agenda per l'Italia di Mario Monti sono condivisibili. Anzi sono un insieme di elementi che fanno parte dell'Agenda e dell'azione svolta in questi anni dai governi di Centrodestra. Non trovo alcuna contraddizione tra l'Agenda Monti e il lavoro svolto da noi al governo».

Il Berlusconi di lotta è tornato all'antico: via le tasse, abolizione dell'odiata Imu. Demagogia?

«L'Imu? Ricordo che fu impostata nelle ultime battute del governo Berlusconi. Anche il presidente Monti ha detto che l'Imu non è una tassa destinata in eterno, prevedendo, tra l'altro, che gli introiti finiscano nelle casse degli Enti locali dal 2013 e che dal 2014 essa sia ridotta, se si determineranno le condizioni».

Lei approda alla lista Monti da solo o con un gruppo? E in ogni caso entrere nella lista Monti o presenterete una vostra lista?

«La scelta sarà inizialmente individuale, ma con me c'è un gruppo prevalentemente pugliese di amministratori comunali, provinciali, regionali provenienti in larga parte da An approdata nel Pdl. Con Frattini, Cazzola, Mauro parleremo un linguaggio comune. Se entreremo nell'unica lista o se invece saranno diverse le liste federate attorno alla candidatura di Mario Monti questo dipenderà dalla decisione di Monti».

IL FUTURO

«Sto con Monti in coerenza con l'impegno passato»